

Missioni brevi per la pace

di Christa Arnet



Peace Swatch Switzerland (PWS) è presente nelle zone di conflitto e protegge coloro che lottano per i diritti umani. PWS è un'associazione indipendente finanziata tramite donazioni. Barbara Müller (qui intervistata) è responsabile del programma Israele/Palestina e della formazione preliminare degli operatori.

Intervista di CARTABIANCA a Barbara Müller di PWS sul significato dell'osservazione dei diritti umani.

CARTABIANCA: PWS invia volontari come osservatori dei diritti umani in Guatemala, Colombia, Palestina/Israele e in Honduras. Che ruolo svolge nei processi di pace locali?

Barbara Müller: Noi osserviamo in loro che i diritti umani vengano rispettati e accompagniamo coloro che difendono i diritti umani per proteggerli. Le loro possibilità sono sempre più limitate, a volte vengono minacciati e spesso criminalizzati.

Da chi provengono le minacce?

Da gruppi armati, politici corrotti o addetti alla sicurezza di grandi aziende. In Guatemala anche dopo il trattato di pace, negli enti lavorano ancora le stesse persone che si sono rese colpevoli di violazioni dei diritti umani. E in Colombia con il disarmo dei guerriglieri delle FARC si è creato un vuoto che ora stanno riempiendo i paramilitari. In entrambi i paesi, nonostante i trattati di pace, i problemi iniziali di razzismo, distribuzione del terreno e povertà non sono stati risolti.

Che compiti svolgono i volontari nei paesi in cui operano?

In primo luogo garantiscono una presenza internazionale e l'accompagnamento di sicurezza, occupandosi anche di pubbliche relazioni e del lavoro di lobbyng. In Palestina gli osservatori viaggiano molto, scrivono resoconti e si coordinano con le altre ONG. A livello internazionale, trasmettono le loro osservazioni congiunte ad associazioni strategiche, ad esempio all'ONU o all'Unicef. Nelle zone di guerra nessuno sta vicino alla popolazione quanto loro. Per le vittime è importante che l'opinione pubblica mondiale non si dimentichi di loro.

Vengono osservati tutti i diritti umani come l'uguaglianza di fronte alla legge, la libertà di espressione, la libertà di associazione, il divieto di discriminazione, ecc., oppure soltanto alcuni?

Dipende dalla zona di intervento. In America Latina si tratta soprattutto di rivendicazioni territoriali e rielaborazione e superamento del passato, in Palestina anche del diritto all'istruzione, della libertà di culto o del diritto di avere un tetto sopra la testa.

Come viene garantita la sicurezza degli operatori?

La loro sicurezza deriva principalmente dal fatto che sono stranieri e che sono registrati presso le Ambasciate svizzere. Inoltre stiamo cercando di legalizzare PWS nei paesi in cui opera, di ottenere cioè uno statuto ufficiale. Se la situazione nella zona diventa troppo pericolosa, facciamo rientrare i volontari, come avvenuto in Honduras. La sicurezza personale è un elemento importante della formazione preliminare.

L'osservazione dei diritti umani come metodo per promuovere la pace è paragonabile alla cooperazione attraverso l'interscambio di persone operata da Comundo?

Sono metodi nettamente diversi. Gli osservatori dei diritti umani non operano mai attivamente per quanto riguarda la soluzione del conflitto. Ciò a volte può essere frustrante, perché non possono

intervenire in caso di ingiustizie. Inoltre solitamente restano sul posto solo da tre a sei mesi, un periodo non sufficiente per comprendere appieno la situazione. Gli interventi inopportuni possono rivelarsi controproducenti. Gli interventi della cooperazione attraverso l'interscambio di persone durano più a lungo e i cooperanti sostengono le organizzazioni partner con le loro competenze in varie aree. Proprio nei contesti fragili è evidente che la promozione della pace, il rispetto dei diritti umani e la cooperazione attraverso l'interscambio di persone si possono e si devono completare a vicenda.

Si può misurare l'efficacia dell'osservazione dei diritti umani come metodo per promuovere la pace?

In Palestina c'è un paese circondato da insediamenti israeliani. Gli abitanti del paese a causa di una disputa territoriale sono stati mandati via dai coloni. Sono potuti tornare soltanto con il sostegno internazionale. I volontari operano lì da dodici anni e da allora non ci sono più state aggressioni rilevanti.

La sensibilizzazione nei paesi del nord del mondo è fondamentale per la cooperazione attraverso l'interscambio di persone. PWS si impegna anche su questo fronte?

I nostri volontari raccontano le loro esperienze in un blog. Alcuni dopo il ritorno raccontano la loro esperienza in pubblico, scrivono articoli sul giornale, organizzano mostre, producono film e scrivono persino dei libri. Per la sensibilizzazione sono importanti le missioni brevi, perché così molti volontari possono fare e raccontare quest'esperienza.

estratto da: "CARTABIANCA", La rivista di COMUNDO, settembre 2017, 6.